



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

La statistica a supporto della programmazione

Adriano Rasi Caldogno
Segretario Generale della Programmazione



Premessa

E' un dato largamente condiviso che la programmazione rappresenta uno degli strumenti più utili per dare ordine e razionalità ai progetti ed alle azioni dei soggetti pubblici in un contesto nel quale la molteplicità degli obiettivi non è secondata dalla ampiezza delle risorse.

L'ordine e la razionalità dei progetti trovano nella impostazione e nella verifica statistica una loro terza dimensione, quella quantitativa, costituita, volta per volta a seconda delle situazioni, dalla ricostruzione di un contesto precedente, dalla analisi della congiuntura in essere e dalla proiezione nel futuro a medio o lungo termine.

Le analisi statistiche risultano essenziali non solo per dare fondamento alle politiche di intervento ma anche per verificare i punti di forza e di debolezza delle realtà in esame. Questi emergono soprattutto quando la verifica si apre al confronto interno ed internazionale con altri comparti o aree in grado di competere o in posizione di vantaggio.

La valenza della statistica sta quindi anche nella capacità di mettere in evidenza le criticità di un sistema o di una parte di esso consentendo diagnosi oggettive e suggerendo politiche coraggiose.

Nelle Regioni il processo di programmazione assume un ruolo di assoluta centralità: la posizione di soggetti intermedi tra le Istituzioni comunitarie e lo Stato da un lato e gli Enti Locali e le parti sociali dall'altro propone per tali enti un ruolo ad un tempo di governo e di coordinamento.

Nel Veneto, come in altre Regioni, la programmazione ha una tradizione consolidata.

Lo stesso scopo di questa Settima Conferenza è principalmente quello di confrontare esperienze e prospettive sull'utilizzazione dei dati e sulle metodologie statistiche. Di conseguenza, in questa relazione verranno presentate alcune recenti esperienze della Regione Veneto nel campo della programmazione e dell'utilizzazione della statistica come supporto alle strategie politiche.

Partendo dalla situazione particolare, che permette di fornire esempi concreti, sarà possibile evincere principi validi per ogni realtà regionale ed anche, più in generale, per tutti gli enti con compiti di programmazione.

1. Le fonti normative della programmazione nel Veneto

Lo Statuto

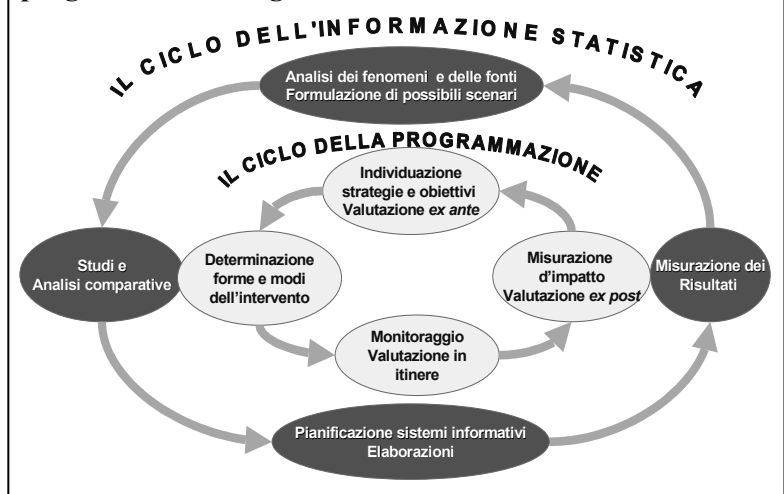
Riferimento primario per la programmazione nel Veneto è lo Statuto approvato con legge 22 maggio 1971, n. 340. L'articolo 5 del Titolo I° "Principi fondamentali" di tale legge stabilisce i criteri dell'azione in modo che la Regione persegua le sue finalità, assumendo la programmazione come metodo di intervento in concorso con lo Stato, prenda parte come soggetto autonomo alla programmazione nazionale e definisca gli obiettivi e i criteri della propria azione mediante piani e programmi generali e settoriali, promuovendo studi e ricerche in materia economica, sociale e urbanistica ai quali concorrono enti locali, organizzazioni sindacali e sociali ed enti economici, considerando la partecipazione democratica quale momento importante nella formazione e attuazione dei piani e dei programmi di sviluppo.

Sulla base di tale normativa fondamentale degli anni settanta sono stati emanati i principali atti di programmazione approvati nei successivi trent'anni.

La L.R.35/2001

In anni recenti il Veneto ha rinnovato la propria normativa con la legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", articolando sulla base dei principi generali dello Statuto appena ricordati una regolamentazione più originale ed efficace, proponendo formulazioni più impegnative ed invasive:

Il ciclo dell'informazione statistica al passo con il ciclo della programmazione regionale



proponendo formulazioni più impegnative ed invasive:

- la programmazione da "metodo di intervento" viene potenziata in "ciclo" di atti programmatori sequenziali e coordinati, ciascuno con una propria specificità ma con una stretta connessione al precedente;
- il "concorso con lo Stato" assume la formulazione più aperta di "concorso con lo Stato e gli enti locali nel rispetto del principio di sussidiarietà", condizione che implica il

riconoscimento "dell'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi di cittadini";

- la "partecipazione democratica" diventa la valorizzazione "del ruolo degli altri soggetti pubblici e dei privati", e, più in particolare, prende la forma della "concertazione con gli enti locali e con le parti economiche e sociali", e di "accordi di programma";

- il processo di programmazione ha pure una qualificazione temporale: "la determinazione di puntuali scadenze e termini di adempimento costituisce garanzia dell'efficacia dell'azione regionale e dell'efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie".

Il ciclo della programmazione prevede l'emanazione da parte del Consiglio regionale di cinque atti di intervento:

*Gli atti di
programmazione*

1. il Programma regionale di sviluppo (PRS) che, sulla base di una ricognizione del quadro storico evolutivo, prospetta scenari di medio-lungo periodo e indica gli obiettivi sociali, economici e dello sviluppo locale,
2. i Piani di settore che individuano gli obiettivi e gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi in settori particolarmente complessi,
3. il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) che fornisce l'analisi sintetica della congiuntura in atto e valuta l'avanzamento dei Piani di attuazione e spesa,
4. i Piani di attuazione e spesa (PAS) che determinano le priorità dell'impiego delle risorse disponibili ripartendo le priorità in Azioni e si raccordano con le misure previste nei programmi cofinanziati dell'Unione Europea,
5. il Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) che disciplina l'uso del territorio.

Il "pacchetto" di atti sinteticamente enunciato si propone di chiudere l'attività dell'ente in una maglia previsiva e operativa molto stretta, in condizione di collegare la fase iniziale di analisi della realtà a quella intermedia della elaborazione di politiche di sviluppo allo stadio finale della attuazione concreta delle misure di intervento.

Il processo di programmazione necessita di momenti di verifica circa la qualità dell'azione e la sua rispondenza al divenire del quadro economico-sociale. La verifica ha luogo mediante prassi di monitoraggio e valutazione ad opera delle strutture regionali.

Il ruolo della statistica in tutti gli stadi del processo di programmazione è essenziale, non solo come tecnica rilevativa, ma anche come strumento di elaborazione e confronto dei dati e di prospettazione di scenari futuri nei quali collocare le politiche di sviluppo. Il Programma Regionale di Sviluppo del Veneto, approvato dalla Giunta regionale e ora all'esame del Consiglio regionale, individua come prima area di intervento "La centralità della persona e della famiglia nella società veneta", mentre le successive riguardano "La risorsa ambientale e territoriale", "I fattori propulsivi dell'economia veneta", "Le innovazioni istituzionali e organizzative". Un utile e indispensabile supporto alla definizione delle politiche regionali è stato fornito dagli scenari quantitativi proposti da studi statistici.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) e i Piani di attuazione e spesa (PAS) sono strumenti che si collocano a valle rispetto al Programma regionale di sviluppo: sono in sostanza degli strumenti esecutivi. Il primo, di analisi della congiuntura, i secondi di impiego delle risorse per il conseguimento delle finalità programmatiche. Il DPEF valuta pure l'andamento dei PAS.

Da quanto esposto finora emerge chiaramente quanto sia necessario per la programmazione disporre dell'informazione obiettiva e tempestiva su tutto ciò che costituisce l'ambito d'applicazione, diretta o meno, dell'azione di governo, e pertanto l'importanza, in tutte le fasi tratteggiate, del supporto del dato e dell'elaborazione statistica per ottenere il quadro di riferimento su cui costruire progetti o trarre conclusioni.

2. I documenti statistici a supporto della programmazione

Il DPEF

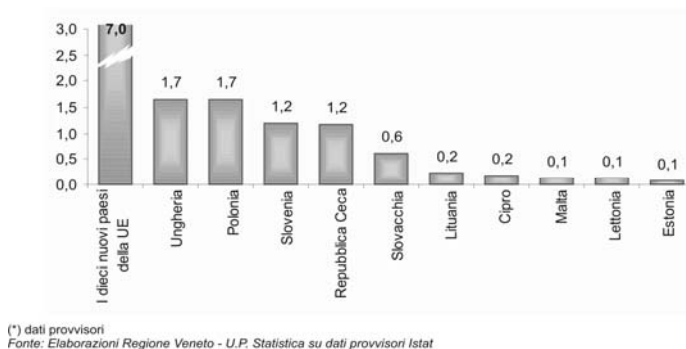
Il Programma Regionale di Sviluppo e il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria sono sempre accompagnati da allegati statistici realizzati appositamente per chiarirne i contenuti e le motivazioni e fornirne chiavi di lettura. La collaborazione tra la struttura di statistica e quelle preposte alla programmazione è iniziata nel 2002 con la realizzazione dell'analisi congiunturale, base conoscitiva dell'azione politica e finanziaria annuale, ampia premessa al primo DPEF, aggiornata in occasione del DPEF 2003 ed arricchita successivamente nell'edizione del 2004.

L'apporto che la statistica fornisce in questo frangente è costituito da un'analisi ad ampio spettro sulle diverse realtà socio-economiche non solo del Veneto, ma anche a livello nazionale ed internazionale. La scelta di ampliare il quadro di riferimento alle situazioni di contesto risulta necessaria, affinché il documento acquisti maggior significato e concretezza. Ciò permette infatti una lettura comparativa dei dati, e l'eventuale correlazione dei fenomeni rilevati in sede locale con quelli osservati su più ampia scala, anche in un'ottica di causa/effetto.

L'analisi, che si apre pertanto considerando lo scenario congiunturale internazionale, ha toccato tutti i principali aspetti economici e sociali del Veneto e si è concentrata anche su alcuni fenomeni significativi per il nostro territorio, a partire da una molteplicità di fonti informative.

da "DPEF Documento di Programmazione Economica e Finanziaria – Giugno 2004 – Analisi della congiuntura"

Quota percentuale delle esportazioni venete nei nuovi paesi della UE. Anno 2003(*)



Non si può non rilevare, a tal proposito, una criticità che l'operatore statistico si trova costantemente ad affrontare quand'è chiamato a svolgere questo tipo di lavoro: un fattore che influisce fortemente sulla qualità del dato, in relazione agli scopi per cui viene utilizzato, è infatti la sua tempestività. Troppo spesso si è però costretti a lavorare su dati eccessivamente datati per fornire immagini realistiche, e si deve ricorrere a stime per rappresentare un quadro già in atto o addirittura recentemente superato.

Anche per il Programma Regionale di Sviluppo sono stati realizzati due allegati statistici: "Il Veneto all'apertura del nuovo millennio: struttura e dinamica", e "Il Veneto all'apertura del nuovo millennio: benchmarking europeo", quest'ultimo caratterizzato da una metodica comparativa con realtà similari a quelle del Veneto.

II PRS

Per la natura storico evolutiva del documento i lavori di supporto realizzati dalla struttura di statistica si differenziano dall'analisi congiunturale, per rispondere meglio alle peculiari esigenze di questa attività programmatoria di medio-lungo periodo e di carattere più generale.

Dopo il “Primo Veneto dei pionieri” ed il “Secondo Veneto del benessere”, il PRS configura una terza fase, quella del “Veneto dei Traguardi”, che punta alla qualità dello sviluppo, alla qualità sociale e dei servizi, al futuro della sostenibilità, ponendo al centro delle politiche l’individuo-cittadino e la sua qualità della vita.

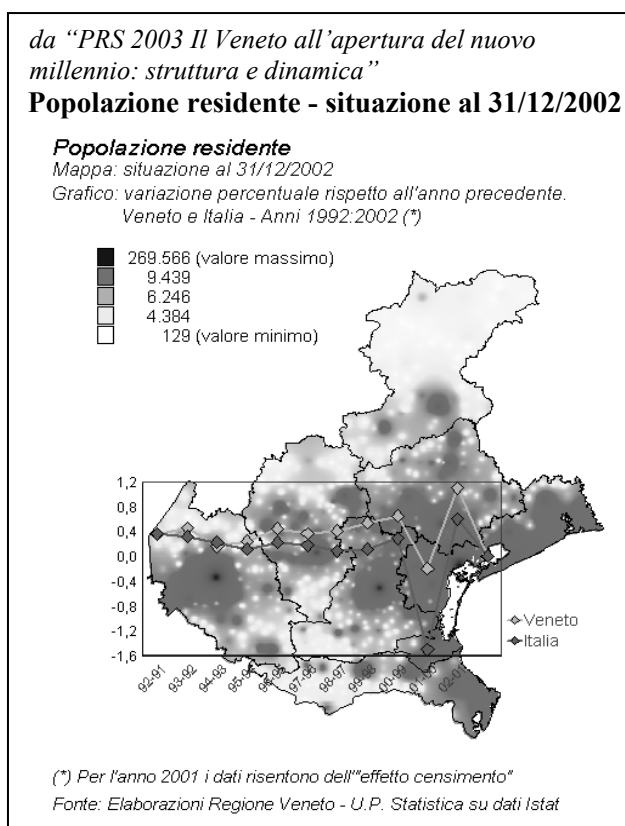
In quest’ottica, le informazioni che gli allegati statistici devono fornire seguono altri profili, anche se riguardano la medesima realtà territoriale, e assumono un più ampio respiro anche da un punto di vista temporale. Muta inoltre la tecnica comparativa per descrivere la situazione locale: si prescinde da una visione del quadro generale, perché si privilegiano peculiari fattori locali. Il confronto risulta perciò più utile se i termini di paragone sono ambiti territoriali assimilabili, per determinate significative caratteristiche, a quello della Regione.

Il primo degli allegati già citati, “Il Veneto all’apertura del nuovo millennio: struttura e dinamica”, contiene un’analisi strutturale dei principali fenomeni socio-economici caratterizzanti il Veneto, raggruppati in tre aree: la società, il territorio e l’economia. Per ogni argomento viene delineato l’andamento storico attraverso lo studio delle variabili in un arco temporale decennale, fotografata la realtà attuale e vengono segnalate le

tendenze in atto per alcuni aspetti strategici. I temi trattati sono inoltre descritti graficamente attraverso mappe territoriali che rappresentano l’incidenza di alcuni indicatori a livello comunale, mostrando il Veneto come un continuum territoriale dalle molteplici connotazioni, cui sono state sovrapposte le serie storiche decennali.

Le scelte operative si sono basate, quindi, su studi che partendo dall’analisi di alcuni fenomeni demografici, quali la denatalità, la immigrazione, l’invecchiamento

della popolazione residente e il progressivo aumento dell’età media, formulano delle proiezioni decennali sulla struttura della popolazione per classi di età.



In materia economica, l'allegato fornisce previsioni sull'andamento del prodotto interno lordo e dell'evoluzione della base produttiva e occupazionale nei diversi settori dell'economia regionale. Funzione guida assumono alcuni indicatori, come la domanda di professionalità, la componente extracomunitaria, il lavoro autonomo, pervenendo anche su questo versante a tracciare il profilo di una prossima società veneta inserita in un contesto globalizzato. Sulla base di tali aspettative il Programma propone una politica della formazione e del lavoro.

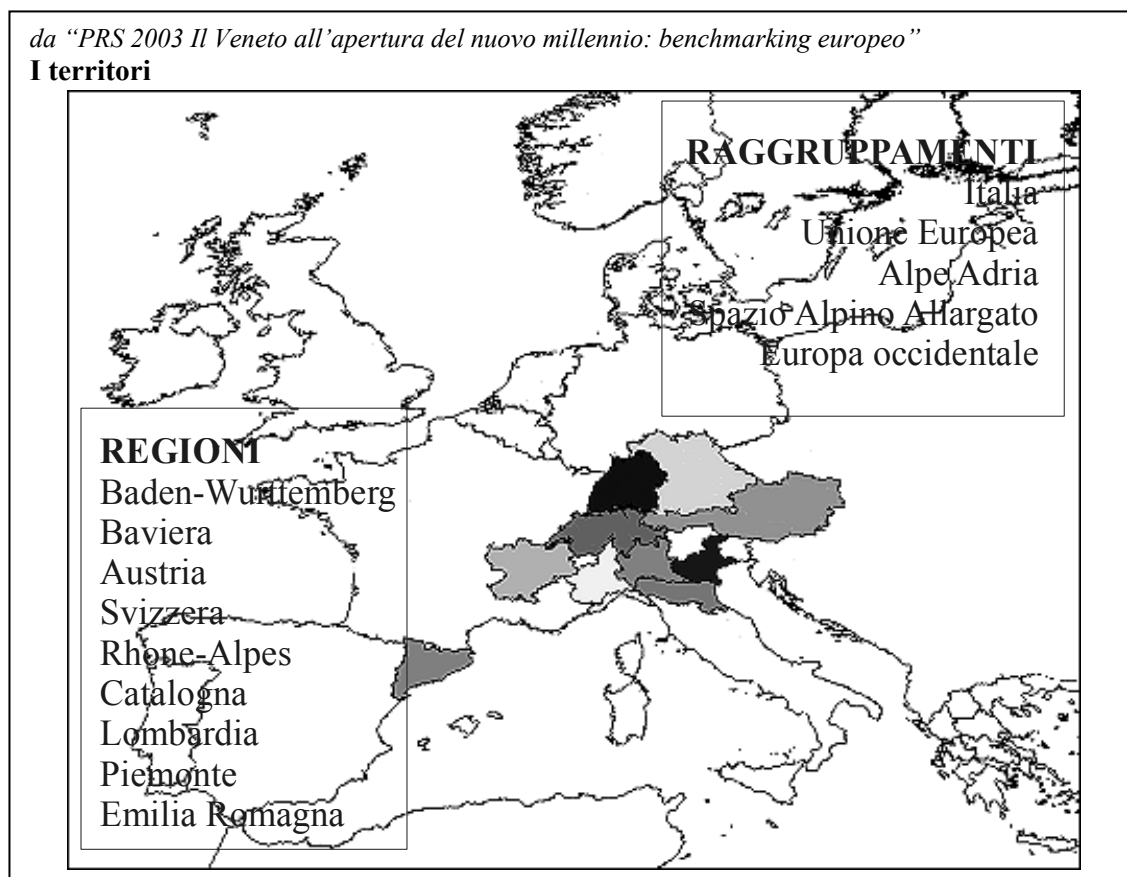
Poiché le possibilità di espansione dell'apparato industriale con orizzonte 2010 sono manifestamente correlate, fra l'altro, alle disponibilità di fattori produttivi a quella data, fra cui l'energia, sono state elaborate proiezioni circa il fabbisogno energetico, che inducono alla prospettazione di uno scenario dell'offerta entrando nel merito delle potenzialità delle varie fonti: nuove centrali da autorizzare, fonti rinnovabili, autoproduzione industriale.

La statistica fornisce un apporto fondamentale anche in tutti gli altri comparti dell'economia.

La politica del turismo costruisce tutta la sua strategia sugli andamenti della domanda e sulla segmentazione dell'offerta ricettiva. La rilevazione statistica è in grado di seguire con buona approssimazione la dinamica degli arrivi e delle partenze in direzione di tutte le principali aree turistiche in Italia e all'estero, la richiesta di differenti tipologie di soggiorno, la durata delle permanenze nelle diverse aree, la stagionalità, la spesa per viaggio, alloggio, vitto, shopping, ecc. Disponendo di questi e di altri elementi la Pubblica amministrazione e gli operatori privati possono programmare interventi per comprensorio, per livello di ricettività, per Paese di provenienza della domanda. E' possibile anche elaborare degli indicatori in grado di desumere dall'andamento del PIL nei vari Paesi il trend della domanda turistica ai fini di predisporre politiche adeguate.

Il secondo documento allegato al PRS effettua un'analisi di benchmarking, ossia una ***Il benchmarking*** comparazione tra il Veneto ed altre regioni italiane ed europee, considerate sue "competitor", su alcuni aspetti che possono essere assunti quali parametri ottimali per un efficace confronto. I territori prescelti sono tutti caratterizzati da un livello di ricchezza elevato, sia in termini assoluti che in rapporto a quella prodotta dall'intera Unione Europea e dal proprio Paese d'appartenenza. Essi sono inoltre legati al Veneto e reciprocamente per i rapporti commerciali in essere, l'attivazione di accordi in ambito di programmazione comunitaria e l'esistenza di forme di cooperazione od associazione. Si

è detto prima dei motivi che hanno suggerito un'analisi comparativa non generalizzata ma indirizzata su alcune specifiche realtà territoriali: per le stesse ragioni, si è ritenuto utile affiancare a quelli delle singole Regioni i dati relativi ad alcuni "raggruppamenti".



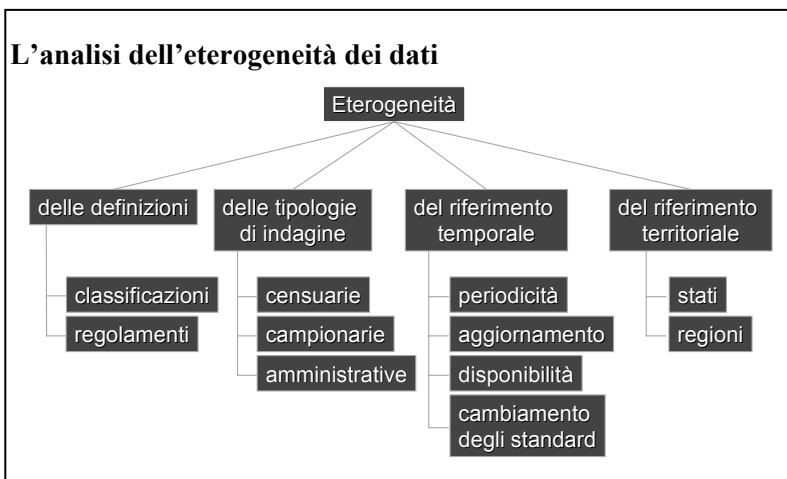
Questa tipologia di studi (benchmarking) merita una riflessione, in quanto rappresenta un'ulteriore prezioso apporto che la statistica è in grado di fornire in virtù dell'universalità del linguaggio che utilizza.

L'Ufficio di statistica del Veneto ha reperito le informazioni necessarie per la realizzazione del lavoro presso Eurostat, dagli Uffici di statistica delle Regioni e degli Stati esteri, anche non appartenenti all'UE, nonché da ulteriori fonti di carattere internazionale.

Ciò che può consentire di confrontare realtà appartenenti ad ambiti territoriali diversi, anche esteri, con le finalità e le utilità già descritte, è l'omogeneità di nomenclature e metodologie.

Si è imposta dunque, nella realizzazione del benchmarking, una particolare attenzione alla confrontabilità dei dati. Si è proceduto innanzitutto ad un'analisi sull'armonizzazione degli stessi, prima ed allo scopo di individuare quali indicatori fossero utilizzabili e quali fossero invece da scartare; allo stesso modo e con gli stessi parametri è stata effettuata una selezione delle fonti e dei diversi tipi di dati reperibili.

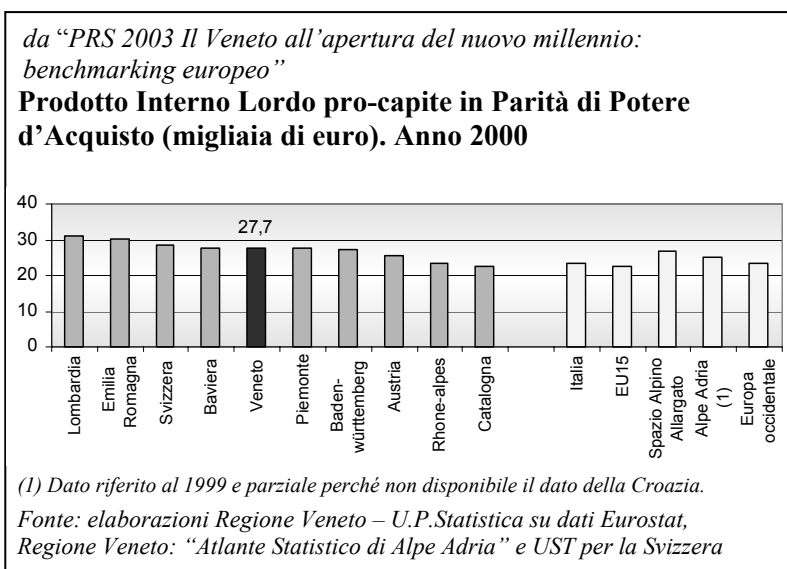
Perché questi studi comparativi vengano realizzati col maggior grado di completezza, esattezza ed efficienza possibile è però necessario promuovere, a livello europeo, una sempre maggiore stan-



dardizzazione, ed è questo un compito di cui ISTAT, per il ruolo rivestito, può farsi validamente carico.

L'utilità di essi giustifica senz'altro lo sforzo: nel caso del Veneto, i lavori hanno portato alla stesura di una graduatoria, evidenziando, come già accennato in precedenza,

una situazione regionale parificabile o superiore a quella degli altri soggetti considerati per quanto riguarda alcuni aspetti quali la struttura produttiva e il mercato del lavoro; come già fatto osservare in apertura, però, i confronti quanti-



tativi consentono di rilevare anche le criticità dei sistemi. Lo studio ha evidenziato notevoli criticità, fra l'altro, nei settori delle infrastrutture e della ricerca e innovazione.

Per le infrastrutture uno dei gap del Veneto è l'arretratezza delle reti stradali. La pianificazione dei trasporti è resa ancora più complessa da una mobilità critica, troppo sbilanciata sulla modalità stradale: talora un vero e proprio "ingorgo" (basti pensare al

nodo di Mestre). Sul versante realizzativo, le decisioni di intervento coinvolgono diversi livelli istituzionali: Unione Europea, Stato, Regione, Province, Comuni, soggetti privati, livelli che si armonizzano - quando succede - con difficoltà e in tempi poco coerenti con le necessità. Le sfide dei prossimi anni richiedono strategie ambiziose di lungo periodo e progetti di coordinamento che includano tutti i livelli infrastrutturali, le reti stradali, le ferrovie, le vie d'acqua interne, ecc. in modo che i 4,5 milioni di abitanti della regione possano agire all'interno di un unico bacino di domanda e offerta di mobilità.

Per quanto concerne la ricerca e l'innovazione, il confronto con altre aree sviluppate di Europa fa toccare con mano una volta di più che la base produttiva del Veneto è caratterizzata dalla specializzazione in beni finali realizzati all'interno di contesti distrettuali ad opera di piccole e medie imprese. Questa specializzazione, che è stata ed è tuttora il fondamento della prosperità del territorio, non è più sufficiente per affrontare la competizione futura con aree che dispongono di tecnologie più avanzate o che offrono manodopera a basso costo. In un sistema che sta cambiando, è necessario investire in ricerca e innovazione, impegnando tutti gli attori: Regione, sistema imprese, Università in una energica collaborazione per la riorganizzazione e il rinnovamento dei processi e dei prodotti.

Ciò che più conta è che questo ha portato a riconsiderare le dinamiche sottostanti a tali fenomeni ed a formulare ove necessario strategie di intervento allo scopo di colmare i gap riscontrati.

I piani di settore

Nell'ambito dell'attività programmatica, la struttura di statistica è stata chiamata ad operare anche ad un livello di maggior dettaglio. In diversi casi le competenti direzioni regionali ne hanno richiesto la collaborazione allo scopo di redigere i Piani di settore, non potendo essi prescindere dalla precisa conoscenza dello stato di fatto nelle specifiche aree di intervento. In particolare, sono stati svolti congiuntamente studi in materia di agricoltura, cave, impiantistica sportiva, di gestione dell'energia, di sicurezza, di mobilità, di turismo, di commercio.

La cooperazione internazionale

Altro settore che vede il fattivo intervento dell'analisi statistica è nella nostra Regione quello della cooperazione internazionale. Molteplici sono i contatti con Regioni e Paesi che a diverso titolo impegnano l'Amministrazione nel perseguimento di obiettivi condivisi o nella realizzazione di progetti comuni. La statistica è chiamata a fornire gli strumenti per far conoscere ai diversi soggetti partecipanti le caratteristiche di ciascuno,

nonché la realtà complessiva su cui incideranno le azioni concordate: è evidente che valgono qui le considerazioni sopra formulate a proposito della omogeneità dei dati.

Per la Comunità di lavoro Alpe Adria, di cui fanno parte, oltre la regione Veneto, il Canton Ticino, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia, la Baviera, il Burgenland, la Carinzia, la Stiria, l'Alta Austria, la Slovenia, la Croazia, le contee ungheresi di Győr-Ménfőcsanak, Vas, Zala, Baranya, Somogy, è stato realizzato nel 2002 l'“Atlante statistico di Alpe Adria”, per rispondere alle esigenze conoscitive su analogie, omogeneità, differenze e specificità delle regioni che la compongono; nell'ambito del Programma Comunitario Interreg III B Spazio Alpino è stato pubblicato il fascicolo “*Le Regioni dello Spazio Alpino. Panorama Statistico*”, a marzo di quest'anno. Infine, in occasione della recente firma dell'accordo di cooperazione tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia, Stiria, Croazia e Slovenia è stato redatto il volume “Un ponte tra le frontiere”, con la descrizione statistica di popolazione, territorio ed economia di tutti gli enti coinvolti.

3. Il monitoraggio e la valutazione

Come detto in precedenza, il ciclo della programmazione si compone anche delle fasi successive alla pianificazione vera e propria. Le attività di valutazione e monitoraggio delle politiche assumono un ruolo crescente nel contesto degli interventi pubblici. La diffusione di tali metodiche può essere ricondotta alle esperienze maturate sin dal varo della riforma dei fondi strutturali comunitari avvenuta nel 1988, meglio disciplinate e rese obbligatorie dai regolamenti di Agenda 2000. In sintesi, al monitoraggio è attribuita la funzione di rilevare tutte le informazioni necessarie per la formulazione della valutazione che misura l'azione regionale nelle diverse fasi del processo, ex-ante, in itinere ed ex-post, in modo da verificare l'impatto ottenuto rispetto agli obiettivi e le priorità. Si indirizza in particolare modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Essa, unitamente al monitoraggio, è giunta a costituire anche per legge parte integrante del processo di programmazione.

L'attività di monitoraggio, dal canto suo, dovrà essere fortemente sistemica: la raccolta e la strutturazione dei dati dovrà avvenire sin dall'inizio, vale a dire sin dalle proposte di

progetto. A tal fine, l'attività di raccolta delle informazioni deve essere preceduta da una pianificazione del sistema di monitoraggio volto a raccogliere le informazioni utili per il calcolo degli indicatori di supporto al processo programmatico.

Fino ad oggi la struttura regionale di statistica non è stata interessata propriamente nella fase di monitoraggio, pur avendo in alcuni casi seguito ed indirizzato la realizzazione di alcuni sistemi informativi strategici per l'Amministrazione, ma il suo crescente coinvolgimento nella pianificazione settoriale l'ha resa comunque partecipe dei

Il sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione	
<i>L'indicatore deve essere contemporaneamente</i>	
Significativo	capace di fornire delle indicazioni sulle tendenze evolutive del fenomeno che si vuole sintetizzare.
Rilevante	per la situazione analizzata, comporta la differenziazione degli indicatori in relazione ai diversi aspetti e/o realtà indagate.
Misurabile	non sempre gli aspetti che si considerano si prestano alla quantificazione. Spesso si rinuncia alla determinazione delle dimensioni di alcuni fenomeni poiché le peculiarità qualitative che essi riassumono non possono essere misurate.
Disponibile	occorre che i dati siano disponibili o quanto meno rilevabili e confrontabili nel tempo e nello spazio.
Comprensibile	non deve dare adito a malintesi o essere male interpretato e deve essere di facile lettura anche ai non addetti ai lavori;
<i>sensibile e modificabile, coerente con gli altri indicatori del set, sintetico, senza perdere un elevato contenuto informativo, scientificamente valido, riproducibile in altri periodi e/o realtà.</i>	

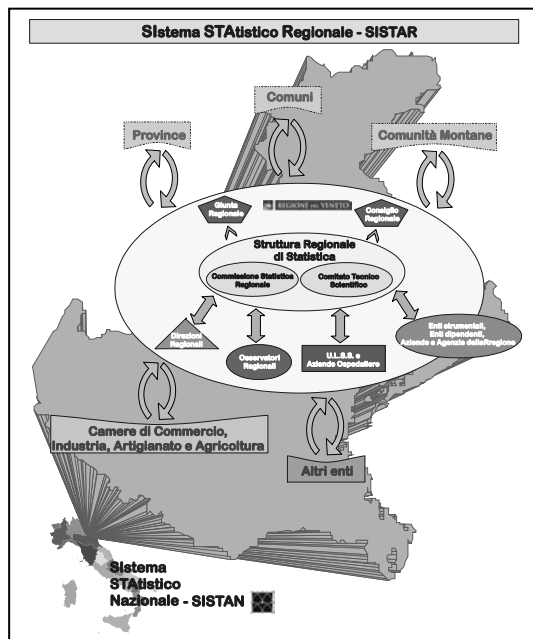
processi in atto e quindi fortemente propositiva di un progetto globale di costruzione del Sistema Informativo Statistico Regionale di Governo.

La comunicazione Entra in gioco, a questo punto, un'ulteriore ruolo che riveste la funzione statistica: il carattere di "linguaggio comune" di cui essa è dotata si estrinseca, oltre che nelle fasi di concertazione che precedono ed accompagnano l'adozione degli atti di programmazione, anche in quelle in cui si considerano i risultati raggiunti. Da elemento di chiarezza, funzionale alla comunicazione tra amministratori e parti sociali e strumento per un confronto fruttuoso, diventa qui un fattore di trasparenza, in grado di fornire elementi di valutazione non solo agli Enti ma anche alle parti sociali e ai cittadini.

4. Il Sistema Statistico Regionale

La Regione del Veneto, anche allo scopo di migliorare la qualità dell'informazione statistica relativa al proprio territorio nonché di renderla maggiormente fruibile e condivisibile, ha approvato la L.R. n. 8/02, istitutiva del Sistema Statistico Regionale (SISTAR).

Alla base della decisione di dotarsi di un sistema statistico su base regionale, che prevede l'adozione di un Programma Statistico Regionale, c'è infatti il profondo convincimento - peraltro ricalcante l'evoluzione degli assetti istituzionali e le riforme costituzionali avvenute negli ultimi anni - che il decentramento di competenze e funzioni risponda maggiormente ai criteri di efficacia ed efficienza su cui l'attività di governo deve essere fondata.



La logica sottesa si sposa perfettamente con

il principio di sussidiarietà: portare l'offerta informativa il più vicino possibile ad ogni livello di governo, nella consapevolezza che ridurre i passaggi garantisce una maggiore celerità, e che il fabbisogno informativo è meglio individuabile dai soggetti chiamati a operare sul territorio.

L'adozione di un sistema a rete persegue l'intento di creare un sistema informativo statistico di governo che sia d'utilità alla regione intesa come comunità, con particolare riferimento agli Enti Locali. I soggetti che appartengono al sistema sono chiamati ad essere, al contempo, operatori e produttori di dati e fruitori delle informazioni raccolte. Tutto ciò è peraltro coerente con il sistema di programmazione che viene applicato: gli atti programmatori hanno ricadute immediate soprattutto su questi enti, ed è quindi quanto mai opportuno un loro coinvolgimento anche nelle fasi prodromiche legate all'individuazione dei fabbisogni e in quelle successive di confronto sull'individuazione delle strategie.

Particolarmente significativo, infine, è lo stretto legame sancito dalla Legge Regionale sul SISTAR tra funzione statistica e funzione di programmazione, riconoscendo la centralità di quest'ultima per le politiche di governo, ed esplicitando l'insostituibile ruolo di supporto svolto dalla prima; tra le finalità della normativa, infatti, di primario rilievo è quella di *garantire la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie al processo di programmazione nonché a quello di controllo e di valutazione delle politiche regionali (art. 1, c. 2).*